

Intesa

Tra i partiti ancora nessun accordo

Si è concluso senza che fosse raggiunto un accordo, ieri mattina in Campidoglio, l'incontro sulla questione delle intese istituzionali al Comune e alla Provincia. Intorno al tavolo erano seduti i rappresentanti dei partiti che formano la maggioranza di sinistra (PCI, PSI, PSDI e PRI), quelli del PdUP, del PLI e della DC. In un primo momento sembrava che il confronto stesse portando a un accordo, ma poi tutto è stato rimesso in discussione. È successo quando la DC ha preteso che l'intesa in Campidoglio e a Palazzo Valentini significasse meccanicamente la sigla dell'intesa anche alla Regione.

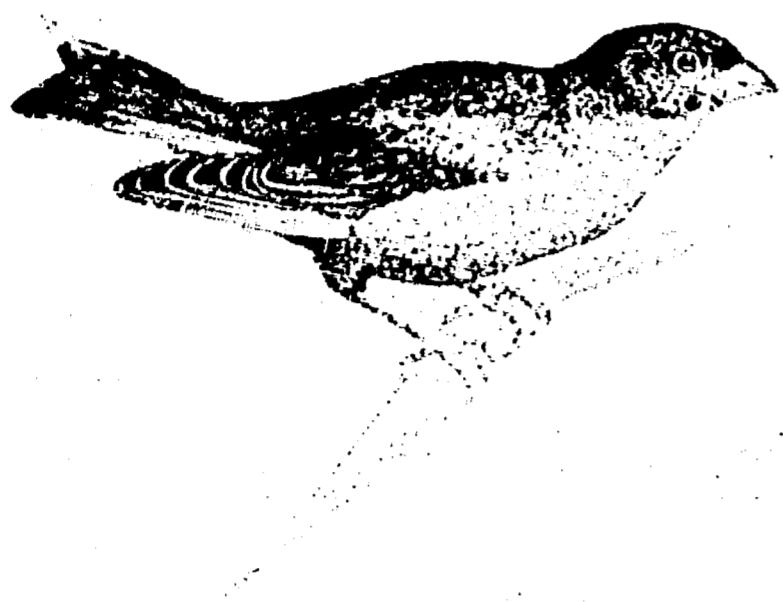
A proposito dell'esito dell'incontro, il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione comunista, ha detto tra l'altro: «È negativo che ciò sia avvenuto, soprattutto perché ad un certo punto della riunione l'accordo di massima era stato raggiunto». Morelli ha poi elencato i punti sui quali l'accordo si stava profilando: il funzionamento delle commissioni consultative e delle assemblee elettive attraverso l'impegno di tutti i partiti; il pieno rispetto delle opposizioni democratiche (DC e FL) nella formazione della giunta; l'assunzione amministrativa delle aziende municipalizzate, ferma restando la distinzione delle funzioni e dei ruoli; confronto attorno ai criteri e alle procedure per la elezione dei comitati di gestione delle USL, nelle circoscrizioni, e per la ricerca delle necessarie convergenze di contenuto.

Si trattava di un'ipotesi di intesa importante, anche perché escludeva che le circoscrizioni potessero essere oggetto di un patto spartitorio che ne calpeste l'autonomia; ma poi è arrivata l'assurda pretesa, soprattutto della DC, di collegare meccanicamente il destino di Comune e Provincia a quello della Regione. A questo proposito, dopo aver ribadito la piena disponibilità del PCI all'intesa, Morelli ha aggiunto: «Non partecipiamo ad alcuna riunione della maggioranza o dell'intesa su questo tema e a nessun altro confronto con la DC, se non sarà rimossa senza ombra di equivoci la forzatura che oggi si è cercata di realizzare». «Se la DC non ha interesse all'intesa istituzionale al Comune e alla Provincia — ha detto ancora il segretario della federazione comunista — la maggioranza capitolina può e deve assumersi la piena responsabilità di procedere alla determinazione degli organi di governo delle USL e delle aziende comunali».

Si chiude oggi la rassegna di ornitologia

Canarini, che passione! Ecco i mille «campioni»

Organizzata dall'Associazione romana, con il patrocinio della Provincia - Il premio per il migliore degli «esotici» l'ha vinto un bell'esemplare di Diamante Ruficanda



Il più bello è il campione degli «esotici» Diamante Ruficanda: verde scuro, il petto giallo, la testa di un rosso brillante macchiata di bianco, la coda color prugna a pois rosa. Una tavolozza di colori incredibili, impossibile da rendere, ma splendida da ammirare. Parliamo di canarini, i mille e duecento della mostra ornitologica all'Hotel Parco dei Principi di via Mercadante, che si chiude oggi.

L'esposizione è organizzata dall'Associazione ornitologica romana (con il patrocinio dell'assessorato provinciale al Turismo) e chi volesse approfittarne può ancora vederla: dalle 9 alle 18 oggi, ultimo giorno, l'ingresso sarà continuato. Ogni anno gli appassionati ornitologi portano il loro «prodotto», alla mostra-concorso: al più bell'incrocio di ogni razza viene dato un premio, un riconoscimento. La mostra si svol-

ge sempre tra ottobre e dicembre, quando i canarini sono al massimo del loro splendore, prima di entrare nel periodo dell'accoppiamento, della cova. Vengono preparati accuratamente, gli si fa il bagno, la toletta — come dice un esperto, Giancarlo Morbilli — cioè si tolgono le piume spezzate. Insomma si sceglie dal proprio allevamento l'esemplare più bello. L'incrocio meglio riuscito. Arrivare a risultati apprezzabili non costa fatica o danaro: una coppia di canarini si può acquistare per trentamila lire, e il beccuccio è davvero economico. Ma ci vuole tanta pazienza, questo sì. Gli appassionati sacrificano anche le ferie per il loro amatissimo uccellino, tutto il tempo libero dal lavoro è dedicato a loro. Ma chi sono questi ornitologi?

Organizzati nella Poi (Federazione ornitologica italiana) sono quattordicimila, di tutte le età, di tutti i ceti sociali. Tra gli altri sono stati tessuti il celebre trombettista Nini Rosso, la mezzala della Nazionale di calcio Romeo Benetti. Attualmente ornitologo iscritto alla Federazione è perfino Antonio Gaspari, famoso deputato dc di Napoli. Moltissimi i giovani, una novità per l'associazione. Giuseppe Festi, per esempio, 28 anni, sposato, studente lavoratore, ne alleva cento, e a loro dedica

di media un'ora e mezzo al giorno. Ma perché mai questa passione? Non so — risponde —. È una questione «amatoriale». Sua moglie è d'accordo. Ma è un'eccezione. Infatti le donne ornitologhe sono una rarità: «Devono pensare a cose più importanti che ai canarini», afferma severamente la moglie di Morbilli, costretta a convivere con ben quattrocento volatili. Originari delle isole Canarie, da cui il nome, i canarini vivono in media dieci, dodici anni. Si accoppiano facilmente con altre specie di uccelli e dagli incroci vengono fuori gli ibridi. Un esemplare bellissimo è esposto alla mostra e ha ricevuto un premio: è il «ciuffoletto messicano per canarina», dal colore rosso mogano, con tenui sfumature arancio sul petto.

Le razze di canarini sono tante, di forma e posizione arciatrici e inglesi, «canarini di colore», «ondulati» e «spittacidi», «indigeni», «esotici» e «ibridi», appunto. Tutti presenti alla mostra, una gamma vastissima per colore, per tonalità di canto, dai toni bassi a quelli alti. Infine, all'ingresso dell'esposizione, un non-canarino: la Gracula Religiosa parlante, neppure, con la collana giallucci, che dice sciao» ai visitatori.

Rosanna Lampugnani

Hanno chiesto anche un riscatto: «o i soldi o la droga»

Spacciatore non consegna l'eroina: i «clienti» lo prendono in ostaggio

Il loro «pusher» li aveva truffati: dopo aver preso i soldi per l'eroina, non si era presentato all'appuntamento per la consegna. E loro, tre tossicodipendenti, l'hanno sequestrato. Sono Tiziano Maciullo, ventinove anni, Cesare Augusto DF Giovanbattista ed il fratello Tito Livio, rispettivamente di 29 e 26 anni. E così, con l'ostaggio in mano, il libico Ali Mohamed Bargelli di 21 anni, hanno chiesto al suo socio in affari Sid Ali Berkauo, i soldi, o l'eroina. Per averla avevano già pagato un milione, cifra raggranellata e risparmiata con parsimonia sugli stipendi. Tiziano Maciullo, l'unico «ricco», lavora come impiegato comunale, ma certo non ha uno stipendio principesco. Gli altri due si arrangiano. Pochi giorni fa, i tre giovani sono riusciti a rintracciare lo spacciatore e lo hanno costretto a seguirli a Guidonia dove uno di loro possiede un appartamento. Lì dentro lo hanno tenuto rinchiuso per alcuni

giorni mettendosi intanto in contatto con l'altro complice. Gli hanno dato un po' di tempo per raccogliere la somma, intimandogli di non avvertire la polizia. Sid Ali, sulle prime si è dato da fare per trovare i soldi, ma poi, preoccupato per la sorte dell'amico, ha denunciato il fatto alla polizia che ha organizzato la liberazione di Mohamed. Ieri pomeriggio Sid Ali ha telefonato a Guidonia: «Ho trovato la roba — ha detto — vediamoci oggi».

I tre «rapitori» lo hanno aspettato ma quando — usando il segnale convenuto — il libico ha bussato alla porta dell'appartamento, dietro di lui c'erano i poliziotti. Sono stati tutti arrestati, naturalmente, anche se a loro carico le imputazioni sono diverse. Per Tiziano Maciullo l'accusa è di sequestro di persona. Gli spacciatori invece dovranno rispondere del reato di truffa e spaccio di sostanze stupefacenti.

Merce per 700 milioni

Operazione Tir: Sette arresti

Operazione Tir: la polizia ha messo a segno in questi ultimi giorni duri colpi contro i rapinatori di camioni. Da tempo (da quando il fenomeno delle rapine ai camion si era intensificato al massimo), gli investigatori avevano sottoposto a capillari controlli la rete viaria autostradale. In particolare tenevano d'occhio la zona del raccordo anulare e delle autostrade Firenze-Roma, Roma-Napoli, specialmente nei tratti non lontani dalla capitale. Appostamenti, pedinamenti e controlli hanno portato la Forladrada su una pista promettente: la zona del napoletano dove in diverse «botteghe» di varia natura (ricambi per auto e meccanismi in particolare) vengono riciclate gran parte delle merci rubate. Ed in quella zona la polizia ha operato sette arresti. Anche molta merce è stata recuperata, e sembra che il valore degli oggetti trovati si aggiri intorno ai settecento milioni.

I ladri del Tir rubano di tutto. La tattica generalmente usata è quella di aspettare un camion in un tratto isolato del raccordo e fermarlo in un modo o nell'altro, non di nascosto, e se ne fa di tutto il fante. Non di rado è capitato che i banditi si travestissero da carabinieri o finanzieri e con la tradizionale paletta è facile intingere l'ait ad un guidatore. Li conducono poi in zone sperdute della campagna, dove li lasciano legati ed imbavagliati, così l'allarme può essere dato solo diverse ore dopo la rapina.

Tesseramento '83 al PCI e feste dell'Unità

Un partito più forte, tra la gente

A colloquio con i compagni Angelo Dainotto, Piero Fortini e Goffredo Bettini - «Nelle sezioni ci sono segnali positivi che indicano una inversione di tendenza, dopo il calo degli iscritti» - Progetti nuovi



Oggi si concludono le «dieci giornate del tesseramento», il tradizionale «via» alla campagna di iscrizione al Pci. È una buona occasione per «lustrare il polso» al partito romano. Per capire cosa succederà nelle sezioni, quali sono i problemi, quale l'orientamento generale. Rispondono i compagni Angelo Dainotto, Piero Fortini e Goffredo Bettini. Partiamo dalle cifre. Quanti sono finora gli iscritti per l'83?

FORTINI — Per un bilancio serio occorrerà aspettare ancora un po'. Ma già adesso si vedono segnali positivi, da molte sezioni. La sensazione è che si stia lavorando bene, meglio che negli anni passati. Comunque, ecco i dati: a Roma e provincia gli iscritti '82 sono 55.331, solo nella città 37.443. Rispetto all'81 abbiamo perso duemila compagni. Sono un numero consistente, rappresenta una flessione seria. Cosa fa il partito per «recuperare», per dare subito slancio al nuovo tesseramento?

DAINOTTO — Niente grandi progetti, che corrono il rischio di essere astratti, fumosi. Lavoriamo sulle piccole cose che alla fine contano e danno davvero risultati positivi. Vogliamo evitare di fare del tesseramento un rito. Però, stiamo cercando di coinvolgere tutto il partito su indicazioni precise. Per prima cosa, vogliamo «fidare» noi stessi. Alla fine di queste dieci giornate, questo è l'obiettivo — dovremo avere ad aver riteaserato il 25 per cento degli iscritti. Il 50 per cento entro novembre. Il 100 per cento entro febbraio. È un grosso impegno. L'altro problema è la quota tessera. Quest'anno abbiamo detto come scelta di fondo: ognuno deve dedicare al partito una giornata di lavoro. E abbiamo calcolato una «quota» sulla base delle fasce sociali.

Il tesseramento non è solo un fatto organizzativo, una macchina che si rimette in moto ogni anno. È soprattutto un grande avvenimento politico di migliaia di cittadini. Su quali temi, con quale idea-forza si chiede ai compagni di rinnovare la tessera?

FORTINI — Il punto centrale è la tenuta e il rafforzamento del partito di massa. Quel calo di duemila compagni che abbiamo registrato quest'anno, è un dato su cui riflettere. Nelle grandi città, a Roma in particolare, la concezione stessa del partito, di «massiccio», non è messa in discussione. Bisogna invertire questa tendenza. Con quali strumenti? Com-

DAINOTTO — Coinvolgendolo intanto tutti nel tesseramento. In ogni sezione esiste una commissione che si occupa di questi problemi, dello stato del partito. Di solito fa piani, segue il lavoro politico, dà indicazioni. Bene: oggi un'attenzione particolare bisogna dedicarla ai reclutati. Non può continuare così, che in questo partito ci siano, ogni anno, centinaia di compagni nuovi che arrivano non di nascosto, ma che entrano in un partito che non ha fatto il lavoro politico più profondo, è quello di portare il partito in tutte le case.

Il partito di massa, voi dite, vive soprattutto tra la gente, fa politica organizzando i cittadini. Le feste dell'Unità sono state un test interessante. Quali è il bilancio di questa «tormenta»?

BETTINI — È positivo, senza dubbio. Possiamo dire che hanno avuto un grande successo di massa e politico. Basta dare qualche cifra: nelle sole feste di zona ci sono stati 82 concerti, 21 spettacoli teatrali, 91 diverse iniziative politiche, 6 rassegne di cinema. Con un guadagno per la stampa comunista di 150 milioni. E la gente è stata davvero coinvolta. Siamo riusciti, mi pare, ad evitare i ritualismi, le scelte più tradizionali.

Da oggi al prossimo 17 novembre, in preparazione della manifestazione regionale a Roma sulla Piattaforma di iniziativa politica e di lotta, per un diverso sviluppo economico e sociale di Roma e del Lazio, tutto il partito è mobilitato in una serie di iniziative. I compagni di Roma hanno come primo appuntamento centrale cittadino il concentramento del giorno 11 alle ore 17, a piazza Colonna. Le delegazioni delle sezioni, delle fabbriche e dei luoghi di lavoro andranno sotto il Frangente per sostenere le proposte del Pci del Lazio su industria, agricoltura e legge finanziaria.

Questo perché chiede che anche la struttura della Federazione si modifichi? In che modo?

DAINOTTO — Innanzitutto, con un più organico rapporto di fiducia tra il gruppo dirigente centrale e i compagni che lavorano nelle zone e nelle sezioni. La federazione deve essere più permeabile a proposte, indicazioni, critiche. Crediamo che veda rafforzata la struttura, come dire il servizio. Faremo un centro di documentazione. Abbiamo un progetto, ma servono trecento milioni e un anno di tempo. Siamo per rimettere in questo archivio.

Ma lo stato finanziario della federazione permetterà la realizzazione di questi progetti?

FORTINI — Abbiamo, è vero, un disavanzo pesante (due miliardi) che rischia di accrescersi. Però abbiamo anche un piano di risanamento per noi, nel '85, ad eliminare il deficit consolidato. Resta, voglio sottolineare, prioritario che per noi comunisti l'autofinanziamento è sempre l'unica entrata «forte» dei bilanci. Questo è qualcosa di più di un appello al partito. È l'impegno nostro di tutti i comunisti a conservare gelosamente, con orgoglio, un connato fondamentale del Pci.

Pietro Spataro

Musica

Italcable per Spontini: risponde madame «Julie»

I concerti-aperitivo si inaugurano oggi con una operina al Sistina



Parte stasera, e in pompa magna (c'è la Tv e c'è Radiofre che trasmette in diretta, alle 10,30), per la terza volta stagione dei concerti-aperitivo, promossa dall'Italcable. Si inaugura, per l'occasione, in una nuova sede: la Sala Umberto (il Teatro dei Setari, che aveva la mescolta degli «aperitivo», non ce la fa più ad accogliere tutti gli «ubriacconi»), che, però, entrerà in funzione più in là. Stasera gli «aperitivo» hanno un riavvio operativo e sono ospitati dal Teatro Sistina.

Non faremo, ora, la pubblicità, se vi diciamo: «Un aperitivo? Bevetta Julie». Julie è un'operina di Spontini, risalente al 1806, eseguita a Parigi, che procurò al nostro compositore gli «aperitivo» dell'imperatrice Giuseppina e poi, anche di Bonaparte in persona, cui non dispiaceva il clima napoletano che Spontini inserì più tardi nella «Vestale» e nel «Fernando

Cortez». L'operina — recitata e cantata — poggia sugli equivoci che, via via scalzati, portano una intraprendente Julie a sposare il giovane ufficiale, invece che un anziano amico dello zio. Pressoché sconosciuta nel nostro secolo, Julie si avvale della partecipazione di Valeria Mariconda, Ugo Trama, Antonio Boyer e Angelo Degli Innocenti. Dirige il maestro Bruno Rigacci; la regia è affidata a Giacomo Colli. Le telecomunicazioni dell'Italcable saranno organizzate alla Sala Umberto dal 21 novembre, con il mandolino di Giuseppe Abbada. Gli «aperitivo» sono gratuiti, ma occorre un biglietto d'invito, che può ritirarsi presso il teatro (ogni il Sistina, poi la Sala Umberto) o presso l'Italcable.

NELLA FOTO — Il soprano Valeria Mariconda

Arte

Tecnica ed arte della grafica creano i pianeti del colore

Una mostra personale di Victor Pasmore alla Galleria ZRC

Victor Pasmore - Galleria ZRC Edificio, via de' Delfini 16; fino al 15 novembre; ore 10/13 e 17/20. La stampa grafica Vigna Antonianina di Walter Rossi lavora ai livelli internazionali, sia tecnici, sia creativi in fedele parallelo con le idee e i progetti e stampe degli artisti, più alti che un autore contemporaneo possa desiderare. Soprattutto i fogli di grande formato, vere e proprie vele dell'immaginazione grafica, qui stampati da Arnaldo Pomodoro, Giacomo Manzù, Nino Cordio e ora Victor Pasmore lasciano senza fiato. Se sottolineiamo la qualità di una stampatore e di un'officina grafica è perché non sol-

tanto si è stampato tutto e con tutti i trucchi, in Italia, fino a degradare totale dell'incisione ma anche per ricordare quanto sia fondamentale la collaborazione tra artista e tecnico stampatore. L'inglese Pasmore ha la sua bella magia nell'inserire nello spazio sterminato del foglio bianco (fino a cm. 100 x 200 in foglio unico) la sua forma ritagliata e ritmata (un po' alla maniera delle «carte ritagliate» di Matisse) e la qualità della materia dei colori, incredibilmente musicale, è assoluta, monumentale, riesce a competere con il nero di Burri e a suggerire infiniti spazi dove si ergono grandi strutture organiche di terre e acque oppure archit-

toniche grandiosamente surreali oppure avvicinate a comici di pianeti lontani o anche sprofondamenti ultramicrocospici all'interno della composizione della materia. Insomma Pasmore nella felice autonomia della pittura domina l'immaginazione grafica a suo piacimento. Ma se non avesse avuto al suo fianco un tecnico stampatore anche lui creativo, che sa di arte contemporanea e di forme e di colori e di materie e di supporti, l'immaginazione credo, non spicchierebbe il volo. Una mostra, dunque, da godere anche dal punto di vista del lavoro, della «tecné».

Dario Micacchi

Teatro

Incontri e dibattiti sul teatro di Goldoni

Il Settecento teatrale ha un protagonista assoluto: Goldoni. Ed a Goldoni è dedicato un ciclo di conferenze-incontri sul teatro di quel secolo, a cura dell'Università. Nella sala teatro della Casa dello studente e partire da domani si svolgerà l'interessante programma. Essendo precede tre fondamentali momenti di discussione: il «regista», a cui parteciperanno Ugo Gregorietti e Augusto Zucchi. Nel corso della mattinata (si

comincia alle 9,30) sarà proiettato il film di Gregorietti «Vigilia a Goldoni» e saranno raggruppati i «registi» di commedia i gemelli Veronesi per la regia di Zucchi. Secondo argomento: «L'attore e la maschera» che verrà affrontato con la collaborazione di diversi attori mercoledì 9 alle 15,30. Giovedì invece, sempre nel pomeriggio si parlerà di «Il trucco, la maschera, la spettacolo con un intervento dialettico sul trucco e la maschera di Giulia Masini.

SPECIALE DISPONIBILITÀ LIMITATISSIME

HI-FI in Auto ROADSTAR

- Riproduttore a cassette stereo con Auto-Stop, HI-FI
- Tasti di avanzamento e riavvolgimento veloci inseribili
- Controlli per volume e bilanciamento
- Indicatore funzionamento del nastro
- Tasto unico per stop ed espulsione
- Potenza max in uscita: 2 x 16 W
- Potenza RMS: 2 x 12,5 W
- Risposta di frequenza: 30-14.000 Hz
- Impedenza di uscita: 4-8 Ohm
- Wow/Futter (WRMS): 0,2%
- Rapporto S/N: 45 dB
- Velocità del nastro: 4,75 cm/sec.
- Dimensioni: 140 x 42 x 180 mm

L. 1.150.000 I.V.A. compresa

NEI NOSTRI PUNTI VENDITA

ROMA
Via R. Malatesta, 247-249.
V.le Libia, 42
Via Tiburtina, 479-489
V.le G. Marconi, 154-156
V.le Furio Camillo, 56
Via Piave, 45-47

eddo